

EDITORIALE

Un'Isola isolata!

La Sicilia frana, per i nostri spostamenti ripristiniamo i cavalli. Potrebbe essere questo lo scenario del prossimo futuro se l'inverno che si preannuncia dovesse continuare a riversare sull'Isola le tempeste che la stanno attanagliando in questi giorni d'inizio autunno. Certamente non possiamo attribuire la colpa al governo per questa situazione, secondo il classico detto "piove, governo ladro!". La Sicilia, pur nella variegata orografia del territorio, presenta una situazione precaria dal punto di vista della tipologia dei terreni. In particolare le zone interne del nisseno e dell'ennese che insistono su terreni argillosi e poco alberati soggetti a frane e smottamenti. Così la viabilità risulta essere vulnerabile alla prima pioggia abbondante.

Ma non è solo questa la sventura di questa amata e amara terra. Le nostre strade e ferrovie franano anche perché non sono state costruite a regola d'arte, senza i necessari accorgimenti per il deflusso delle acque piovane; a volte con cemento depotenziato perché le ditte debbono risparmiare sui materiali per pagare le tangenti a politici e amministratori, a mafiosi e taglieggiatori; con una manutenzione ridotta al lumicino o totalmente assente perché siamo in tempi di spending revue e non ci sono i fondi necessari. Intanto i funzionari Anas e di Rfi intascano tangenti milionarie alla faccia dei poveri cittadini contribuenti per lavori mai fatti o malfatti.

Alla disonestà e al malcostume si aggiunge anche una burocrazia farragginosa che allunga i tempi di quei pochi interventi necessari, in maniera snervante, mettendo a dura prova la pazienza e i nervi di chi deve necessariamente spostarsi per lavoro, costretto a viaggiare di notte, con tempi lunghissimi e per strade scassatissime e impervie. È il caso della frana che ha costretto alla chiusura dell'autostrada PA-CT (da aprile ad oggi ancora si deve penare per raggiungere il capoluogo) e anche della ferrovia a causa dell'uscita dai binari di un treno nei pressi della stazione di Xirbi il 15 ottobre scorso e che ha richiesto 15 giorni per il ripristino della circolazione dei treni. Ci era sembrata un'ottima soluzione, quella del treno: in un'ora e quaranta arrivavamo comodamente da Caltanissetta a Palermo, contro le oltre due ore e trenta del pullman che fa un percorso impossibile sulle strade strette e precarie delle Madonie. Ma il sogno è durato appena 6 mesi. Ripristinato il 1° novembre il traffico ferroviario, il tragitto si è ora allungato di 30 minuti perché i treni debbono viaggiare a velocità ridotta.

Ma non finisce qui. Abbiamo ancora altre iatture da sopportare: gli appassionati amanti di ideologie arcaiche che probabilmente effettuano i loro spostamenti con elicotteri oppure vivono di rendita e non necessitano di spostarsi e che danno vita ad opposizioni alla modernizzazione con uno scopo puramente ideologico: si chiamano, No-triv, No-Ponte; No-Muos; No-Tav, ecc., costringendo la Sicilia ad un isolamento che continua a penalizzarci. Probabilmente il ritorno ai Borboni e al Regno di Sicilia potrebbe essere una ipotesi da mettere in conto. In fondo furono loro a costruire le strade e ferrovie che ci ritroviamo oggi!

Giuseppe Rabita

GELA

La situazione dei lavoratori si fa ogni giorno più precaria. Escalation delle proteste

di Liliana Blanco

3

PIAZZA ARMERINA

Come mangiavano gli antichi romani? Corso di formazione per giovani stranieri

di Giuseppe Rabita

3

GELA



Don Paolo Terrana e don Enzo Timpano al servizio della Parrocchia S. Domenico Savio

di Totò Sauna

5

Enna si sgretola 5 famiglie sfollate

Dopo il crollo della strada Panoramica e le pendici del Castello di Lombardia una voragine si è aperta nel viale Caterina Savoca. Avviati accertamenti.

Ancora un volta a un passo dalla tragedia, ancora una strada che, alle prime piogge, sprofonda. E anche questa volta, solo per una serie di coincidenze, si registrano danni esclusivamente alle cose. Domenica mattina, giorno di Tutti i Santi, erano da poco trascorse le 11 quando quasi a metà del viale Caterina Savoca, che dal Castello di Lombardia porta a piazza Garibaldi, si è verificato il crollo. Il terzo, il quarto, ormai non si contano più, dopo quello che, qualche anno fa, ha interessato la Sp 28, cosiddetta Panoramica, che dal bivio Kamut porta a piazza Prefettura (l'ultimo crollo di altre arcate si è verificato alcuni mesi fa provocando il danneggiamento di cavi telefonici con il conseguente black out della rete nella parte alta della città e dei comuni di Villarsa e Calascibetta). Il cedimento strutturale del muro di contenimento della strada ha coinvolto anche la Sp n. 2 che sbocca in corso Sicilia; l'unica strada di collegamento della parte nord della città chiusa per l'ennesima volta provocando gravi disagi a chi proviene da Villarsa, Leonforte, Nicosia ecc...



“È stato terribile, apro la finestra e vedo il baratro. Tutto è avvenuto nel silenzio assoluto. Non ci è rimasto che prendere le cose indispensabili e fuggire perché la strada si sbriciolava centimetro per centimetro”, è stato questo il racconto della signora Rosetta che assieme ad altre quattro famiglie ha dovuto abbandonare l'abitazione, così come il proprietario del ristorante vicino. La voragine, enorme ha continuato ad allargarsi seguendo il percorso di uno scavo effettuato pochi mesi fa dalla società che gestisce il servizio idrico e fognario della città.

“Dire o ipotizzare qualco-

sa sicuramente in questa fase è azzardato” – ha dichiarato l'assessore comunale Giovanni Contino. Il sindaco Maurizio Di Pietro invece, sta già lavorando per chiedere lo stato di calamità “perché Enna - ha detto - è purtroppo una città che si sbriciola. La situazione idrogeologica del territorio è quella che ha portato il crollo della Panoramica”. In pochi minuti la zona è stata delimitata ed è stato un susseguirsi di sirene dei mezzi dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine che subito hanno fatto sgomberare le abitazioni delle cinque famiglie. Ora, ovviamente, sono in corso gli accertamenti

per stabile le cause dell'accaduto. In particolare bisognerà capire se si è trattato di un cedimento strutturale “autonomo” della strada, se recenti lavori possano aver contribuito in qualche modo al collasso o se eventuali mancati lavori di manutenzione di pozzetti, caditoie e manto stradale possano aver “aiutato” il cedimento. Intanto Acqua-enna, dopo l'esteso smottamento che ha fatto crollare il muro di contenimento, subito ha inviato i propri tecnici per pulire le caditoie e verificare la rete fognaria e quella delle acque bianche della strada. Ma il maltempo non ha colpito solo Enna. Ha provocato danni anche sulle strade di competenza dell'ex provincia regionale. Il personale stradale è intervenuto per ripristinare il normale transito in diverse arterie. Particolarmente colpita la Sp 23/b, dove una frana all'ingresso dell'abitato di Regalbuto ha invaso la carreggiata impedendo il transito degli automezzi. Danni notevoli anche sulle strade del nicosiano, in particolare sulla Sp 85 e Sp18. Infine

continua in ultima...

AUTOSTRADA PA/CT La soddisfazione dei villarosani che potranno finalmente uscire dall'isolamento

Finanziato lo svincolo di Ferrarelle

Incontenibile la soddisfazione a Villarsa per il finanziamento dello svincolo Ferrarelle sull'autostrada A19 Catania-Palermo che fa uscire dall'isolamento la cittadina, martoriata da mesi da gravi eventi di dissesto idrogeologico tanto da costringere l'Anas a chiudere il tratto di strada, circa cinque chilometri, della Ss 121 che la collegava allo svincolo Ponte Cinque Archi. “La Protezione Civile - comunica raggiante il sindaco Franco Costanza - ha finanziato con 315 mila euro il progetto dell'Anas, che si aggira intorno ai 385 mila euro, i lavori per trasformare in svincolo la strada

interpodereale che collega l'A19 alla strada statale 121. A confermarcelo ufficialmente pochi minuti fa - ci dice telefonicamente Costanza - è stato l'ingegnere Clemente dell'Anas”.

Dunque l'area di sosta Ferrarelle, a poco più di un chilometro dalla stazione di Villarsa, verrà trasformata in svincolo e il collegamento tra l'autostrada e la Ss 121 sarà motivo di sollievo per i tanti cittadini, lavoratori e studenti villarosani che giornalmente si recano nella vicina Caltanissetta o nel palermitano. Non solo. Gli imprenditori intravedono in quest'opera un motivo di

rilancio dell'intera vita socio-economica del territorio, consci del fatto che lo sviluppo si può coniugare solo con una effettiva rete stradale per lo spostamento delle persone e delle merci.

È indiscutibile, e questo va detto, che questa positiva e buona notizia è frutto della pressione costante, quasi giornaliera del sindaco Franco Costanza e del prefetto Fernando Guida all'Anas e alla Protezione Civile. “Alle sceneggiate di qualcuno - afferma con pizzico di polemica Costanza - io rispondo con i fatti e

continua in ultima...



L'autostrada A/19 nei pressi dello svincolo di Ferrarelle

Messina a secco

Il vescovo Mons. Antonino Raspanti solidale con la popolazione costretta a rifornirsi per giorni attraverso le autobotti. “La Sicilia affonda”, il suo commento.

a pag. 7

Enna, forse le Prefettura non chiude



Mario Alloro, Maria Greco e il Sottosegretario Filippo Bubbico

La prefettura di Enna non chiude. Almeno per ora. Pare che ci sia stato un ripensamento da parte del governo. A sostenerlo sono il deputato regionale Mario Alloro e la parlamentare nazionale Maria Greco, en-

trambi del PD, che il 21 ottobre scorso hanno incontrato il vice ministro dell'Interno, Filippo Bubbico, per affrontare la delicata vicenda relativa all'accorpamento della Prefettura di Enna con quella di Caltanissetta. I due parlamentari ennesi hanno riportato al vice Ministro tutte le preoccupazioni "per una chiusura che rischia di suonare come una ritirata dello Stato dai territori che, al contrario, hanno bisogno della presenza forte e costante del governo centrale".

Dal canto suo l'on. Bubbico li ha rassicurati, evidenziando come "ancora nessuna decisione in tal senso sia stata presa, non esistendo alcun elenco di prefetture da accorpate".

"È, infatti, intenzione del Ministero dell'Interno - affermano i due parlamentari secondo quanto appreso dallo stesso Vice Ministro - unificare gli effetti derivanti dall'applicazione della Spending Review a quelli della riforma della Pubblica Amministrazione, targata Madia. Tutto ciò determinerebbe, quindi, un sostanziale restringimento del numero di Prefetture da accorpate, che diverrebbero circa ventitre. Inoltre, queste dovrebbero essere individuate tra quelle di più recente costituzione". E proprio perché non si è ancora in presenza di un elenco definitivo delle prefetture da accorpate, sarà importante che, in sede di Conferenza Stato-Regioni, il Governo regionale ponga con forza la questione, sottolineando, come in Sicilia, la presenza dello Stato non

deve e non può essere indebolita per alcuna ragione. "Proprio per questo - spiega Alloro - ho fatto presente al vice Ministro Bubbico di aver presentato un'apposita mozione, sottoscritta da tutti i ventidue parlamentari regionali del PD, per impegnare il Presidente della Regione Siciliana ed il Governo Regionale a "promuovere ogni utile iniziativa politica atta a scongiurare l'accorpamento della Prefettura di Enna con quella di Caltanissetta, nella sostanza una vera e propria soppressione, motivando adeguatamente l'esigenza di una deroga, anch'essa ipotizzata nello schema di riordino ministeriale, prevista per quelle sedi di particolare complessità e rilevanza. La soppressione della Prefettura di Enna - argomenta Alloro - in uno all'automatica rimodulazione della Questura e

del Corpo dei Vigili del fuoco, rappresenterebbe un colpo mortale per un territorio già caratterizzato dalla fuga periodica e progressiva di uffici appartenenti sia allo Stato che al parastato".

Intanto a smentire l'affermazione del vice ministro Bubbico, secondo cui non c'è nessun elenco di prefetture destinate a sparire, sono i sindacati. "È una dichiarazione - ha reso noto la Uilp - che non risponde al vero, lo schema di riordino del Ministero dell'Interno è stato consegnato alle organizzazioni sindacali e sul provvedimento c'è stato un incontro con il sottosegretario Bocci che ha confermato l'iter. Fin quando quello schema non verrà ritirato la mobilitazione continua".

A confermare che lo schema di riforma esiste e anche l'elenco di accorpamento è

stato, in occasione del Consiglio comunale del 18 ottobre a sala Cerere, pure il dott. Fiammetta della prefettura di Enna. Una questione dunque che si potrebbe risolvere solo ritirando tale schema. E per riuscire nell'intento, a suggerire il modo è stato il sindaco di Pietraperzia, Antonio Bevilacqua, nel corso dell'assise straordinaria che si è svolta a Enna. "Si devono intraprendere - ha tuonato - iniziative forti, alle quali l'amministrazione pietrina è sicuramente aperta. Bisogna alzare i toni per farci sentire dallo Stato che è evidente sta arretrando sempre di più, abbandonando un territorio a forte infiltrazione mafiosa, lasciando sole le amministrazioni locali a far fronte ai problemi di sicurezza e legalità".

Giacomo Lisacchi

Liberi Consorzi, l'ombra oscura del dietro front

Mentre il Governo pensa già al modo di fare marcia indietro sulla legge sui Liberi consorzi, la popolazione esulta per la manifestazione di volontà di creare i loro spazi geografici amministrativi, forse inutilmente. La commissione regionale per gli enti locali ha accolto le osservazioni dell'impugnativa del Consiglio dei ministri, avallando una nuova legge Delrio. Anche Niscemi, dopo Gela e Piazza Armerina, ha aderito alla Città metropolitana di Catania. Il consiglio comunale ha deliberato l'adesione al nuovo ente di area etnea con 12 voti favorevoli ed 8 contrari sui 20 presenti. Peccato però che i progetti dei cittadini e delle associazioni, sembrano non coincidere con quelli delle stanze dei bottoni che, prima hanno deliberato la legge sui liberi consorzi ma non l'hanno applicata e adesso mostrano l'intenzione di tornare indietro con il benedetto della Regione. L'adesione del Comune di Niscemi è stata il "parto più difficile", ma anche questa prova è stata supe-

rata e Niscemi, con Gela e Piazza Armerina, già da oggi si proiettano all'interno della Città Metropolitana di Catania. Nel territorio, da 10 anni, i cittadini lavorano per cambiare la storia, per cambiare i confini territoriali dell'ente intermedio. In questa area è nata la prima proposta di iniziativa popolare, sempre volta a ridisegnare i confini dell'ente intermedio; tre comuni, gli unici su 390 comuni siciliani, con la forza della partecipazione popolare, contro parte della politica locale e contro i parlamentari regionali.

Da Catania il sindaco Enzo Bianco ha accolto la notizia con grande soddisfazione: "Si tratta - ha detto - di un risultato storico. Catania ha una grande capacità attrattiva e la nuova Città metropolitana, che per dimensioni si colloca appena dopo Milano, Roma, Napoli e Torino, riuscirà a competere per lo sviluppo con chiunque altro in Sicilia e in Italia".

"È il trionfo della democrazia partecipata - dice il portavoce del Cominato per l'area di

Gela Filipo Franzone - perché la propulsione per centrare questo grande ed importante obiettivo, è venuta tutta dal popolo. Parte da Gela, oltre 10 anni fa (2006), l'iniziativa, guidata dapprima dal Comitato Progetto Provincia, poi promotore nel 2009 insieme ad altre associazioni, del Comitato per lo Sviluppo dell'Area Gelese (CSAG), comitato che tuttora lavora all'iniziativa, che si è fatto promotore di innumerevoli iniziative a sostegno della causa, arrivando a promuovere nel 2010 la prima proposta di iniziativa popolare siciliana e la prima in Italia inerente la modifica dei confini dell'ente intermedio, sottoscritta da 18.655 cittadini. Il Comitato Gelensis Populus era presente dentro l'aula consiliare di Niscemi in occasione della seduta che ha visto passare la città dal Libero Consorzio di Caltanissetta alla Città metropolitana di Catania,



seguendo in questo modo l'esempio di Gela e Piazza Armerina.

Liliana Blanco

Niscemi dice no al femminicidio

Il 26 ottobre scorso Niscemi è stata scossa da un fatto di sangue: l'omicidio di una donna di nazionalità romena. La giovane si chiamava Ana Maria Florian di 23 anni. Ad ucciderla è stato il suo convivente, un camionista di 54 anni a casa di un'amica in via Guido Rossa dove aveva trovato rifugio. Dopo il grave fatto accaduto, il sindaco Francesco La Rosa assieme all'amministrazione comunale e alle varie associazioni presenti nel territorio, ha pensato di programmare una fiaccolata per dire "No al femminicidio". Essa si è svolta alle ore 17,30 di giovedì, dove uomini e donne si sono ritrovati davanti la casa dove è successo l'omicidio ed hanno sfilato con le fiaccole accese per le vie principali del paese, per approdare in Piazza Vittorio Emanuele dove ci sono stati diversi momenti di riflessione da parte delle varie associazioni sul grave fatto accaduto.

Mediante tale manifestazione la città ha voluto ricordare

tutte le vittime di femminicidio, ma soprattutto ha voluto denunciare ogni forma di violenza contro le donne vittime in prima persona di efferata violenza da parte di compagni o mariti. A pagarne il peso di tutto ciò è però la bambina di due anni che è rimasta orfana, alla quale mancherà l'affetto e l'amore che solo una mamma può dare e che nessuno potrà mai ricambiare. La comunità niscemese a cui fa capo al primo cittadino La Rosa, ha fatto appello a tutti coloro che si trovano in situazioni analoghe a rivolgersi direttamente ai servizi sociali, ai vari centri di ascolto per capire i problemi della coppia ed intervenire tempestivamente, in modo da non arrivare a situazioni che possono degenerare e sfociare in tragici epiloghi.

Massimiliano Aprile

Giovani volontari francesi al Biviere di Gela

Un campo di scambio culturale alla riserva del Biviere: da Cambrai alla riserva Biviere di Gela. Giovani francesi protagonisti di un soggiorno di scambio culturale.

La riserva biviere di Gela dal 23 ottobre ha ospitato un gruppo di giovani francesi provenienti dalle associazioni Action e l'APEPITE (Association pour la Promotion de l'Education Populaire et les Initiatives à Travers l'Europe) di Cambrai. Guidati da Emanuele Loggia e Pascal Laby i ragazzi hanno avuto la possibilità di conoscere una realtà diversa, la nostra. I ragazzi sono rimasti molto contenti dell'accoglienza ricevuta dal personale della Riserva, hanno avuto la possibilità di visitare la Riserva Sughereta di Niscemi e di conoscere la vicina realtà della LIPU Niscemi grazie alla delegazione guidata da Manuel Zafarana e Fran-

cesco Cirrone. All'interno della Riserva del biviere di Gela hanno contribuito ad aiutare gli operatori LIPU in attività di pulizia e piccole manutenzioni. Hanno avuto modo di gustare i prodotti tipici siciliani realizzando un espresso desiderio, di incontrare la calorosa accoglienza dei cittadini gelesi e di apprezzarne le tradizioni locali. I ragazzi sono rimasti sorpresi nel vedere i rifiuti abbandonati nelle strade e nelle campagne di Gela, dalla assenza di cura nei confronti di ciò che è di tutti. Le associazioni Action e l'APEPITE, già entusiaste dell'esperienza di scambio,



pensano di sviluppare nel futuro attività e progetti che potranno arricchire i giovani francesi e la società gelese. Il gruppo si è trattenuto alla Riserva Biviere di Gela fino a lunedì 2 novembre.

L. B.

IL LIBRO

Il diritto di apprendere

Nuove linee di investimento per un sistema integrato

di Alfieri A. M.; Grumo M.; Parola M. C.

Giappichelli editore, 2015, pag. 222 € 26,00

Attribuendo al colore verde il segno della speranza e del futuro, il volume può essere definito il "libro verde" della nuova scuola. Scritto a tre mani da Suor Anna Monia Alfieri, Marco Grumo e Maria Chiara Parola, con la prefazione del Ministro Stefania Giannini, il volume risponde alla sempre antica domanda: "Perché è così difficile ottenere la libertà di scelta educativa in Italia?"

Il prezioso contributo degli Autori illustra lo studio di simulazione del "costo standard di sostenibilità per allievo, unificato a livello nazionale".

Un ricco corredo di schede e tabelle impreziosisce il volume, che presenta un'accurata documentazione di comparazione con le scuole degli altri Stati d'Europa e di analisi dettagliata dei costi del



personale, secondo i parametri del Contratto di lavoro, i costi di pulizia, le convenzioni, la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali.

Appare ben evidente che, applicando questo modello organizzativo, lo Stato spenderebbe molto meno, risparmiando 17 miliardi annui, come dimostrano e documentano gli Autori e, coniugando le ragioni dell'economia e i principi del diritto, si potrà dare concretezza alla Costituzione Italiana, in vista di una democrazia pienamente realizzata, restituendo ai genitori la pienezza del compito educativo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA La situazione dei lavoratori si fa sempre più insostenibile. Amministratori e sindacati uniti.

Ogni giorno si protesta per il lavoro



Ad un anno dalla firma dell'accordo con l'Eni che avrebbe dovuto assicurare lo sviluppo alternativo alla raffinazione, la situazione occupazionale di Gela non promette nulla di buono e si fa incandescente. Le proteste davanti ai cancelli di quella che è stata il simbolo dello sviluppo, ovvero la Raffineria, proliferano. I sindacati insorgono, il Presidente del consiglio comunale chiede l'intervento del Prefetto e i lavoratori organizzano manifestazioni di protesta eclatanti. Il sindaco ha incontrato il segretario generale della Cgil: "Puntare i riflettori nazionali sulla vertenza occupazionale a Gela, ci consentirà di tenere alta la guardia, sia per il diretto Eni che per l'indotto" - ha detto il sindaco di Gela

Domenico Messinese in occasione dell'incontro con la Camusso. "Abbiamo parlato del dramma sociale che sta investendo la nostra città e che si aggraverà alla scadenza degli ammortizzatori sociali - ha detto il vice sindaco. La nostra preoccupazione è diventata anche la preoccupazione del Prefetto quando le abbiamo illustrato la situazione dell'immensa platea di lavoratori, che a breve potrebbe andare incontro ad un'eutanasia occupazionale, in assenza di forti prese di posizione, a livello nazionale, di sindacati e politica con forte potere esecutivo".

I due amministratori comunali di Gela, nel corso della stessa manifestazione, hanno investito della questione anche il ministro alle

Infrastrutture. Graziano Del Rio, il presidente dell'Ance e sindaco di Torino Piero Fassino. La discussione sui temi della riqualificazione e della reindustrializzazione è stata proficua, poiché ha già riguardato anche il capoluogo piemontese nel dopo-Fiat. "Le segreterie confederali di CGIL CISL UIL - dicono i segretari Giudice, Gallo e Mugavero - da mesi denunciano la lentezza da un lato delle Istituzioni politiche e dall'altro dell'Eni nella fase di cantierizzazione, sostenendo che, in una città già in crisi, si sarebbero manifestati problemi di ordine pubblico, cosa che sta accadendo. Ci appelliamo al buon senso degli imprenditori al fine di evitare il moltiplicarsi di tensioni e chiediamo ad ENI di dare corso alla nostra richiesta di anticipazione sui tempi di alcuni cantieri. I problemi, se vi è la volontà di tutti, si possono affrontare e risolvere. CGIL CISL UIL non possono restare sole a seguire e monitorare un progetto di riconversione. Dalla Prefettura arriva una nuova apertura: entro metà novembre, un nuovo confronto.

"Siamo davanti ad una emergenza sociale e dobbiamo

mo fare in modo di garantire la sopravvivenza di centinaia di famiglie gelesi, che non hanno più i mezzi per andare avanti". Lo dice il presidente del Consiglio comunale Alessandra Ascia, che si è spontaneamente recata presso i tornelli della fabbrica Eni per solidarizzare con i lavoratori dell'indotto, che non hanno alcuna certezza per il futuro. Presenti anche i consiglieri comunali Enzo Cignotta, Luigi Giuseppe Di Dio e Sara Bonura, oltre che i rappresentanti sindacali. Il presidente Ascia ha scritto al prefetto di Caltanissetta per chiedere un incontro. "Non possiamo continuare ad alimentare proteste non controllate" - dice la presidente. Ai lavoratori ho detto che bisogna trovare insieme soluzioni e risposte ma in maniera pacifica. Per questo ho chiesto al Prefetto di indire un incontro alla presenza di tutti gli attori coinvolti nel protocollo del Mise, dai sindacati al presidente della Regione, la deputazione regionale, Eni, Eni Meditteranea, Versalis, Raffineria Gela, Syndial, Confindustria Centro Sicilia e una rappresentanza dei lavoratori dell'indotto".

Liliana Blanco

Piazza, come cucinare i cibi degli antichi romani



Presentato il 6 novembre scorso presso il palazzo Triglona di Piazza Armerina il progetto "Extra Moenia - Villa senza confini", promosso dal Museo Regionale della Villa Romana del Casale, in sintonia con gli obblighi indicati nella convenzione del 16 novembre del 1972 circa la necessità di consolidare il rispetto e l'attaccamento dei popoli al proprio patrimonio culturale e naturale attraverso programmi d'educazione e informazione.

Il progetto è un percorso didattico finalizzato alla conoscenza e promozione dei valori storici e artistici della Villa Romana del Casale di Piazza Armerina. Il progetto tratta, nello specifico, il tema della Dieta Mediterranea riletta alla luce dei mosaici raffigurati all'interno della residenza tardo-antica.

Verranno proposte, ai protagonisti del progetto, un ciclo di lezioni teoriche e di workshop sulle tematiche della Villa Romana del Casale e della cucina dell'antica Roma realizzate attraverso la metodologia del cooperative learning. Affiancheranno il piano teorico una serie di incontri laboratoriali coordinati da uno chef esperto.

La Villa Romana del Casale, la sua storia e la terra in cui è stata edificata raccontano al mondo importanti valori interculturali segno di un intimo collegamento che, ieri come oggi, la unisce alle regioni del Nord Africa, provincia dell'antica Roma. Per queste ragioni e a fronte dell'emergenza immigrazione che interessa la Sicilia, si vogliono coinvolgere gli immigrati accolti nei centri di accoglienza della città del Centro Sicilia. Oltre che, nozioni prettamente concettuali, si vuole lasciare una consapevolezza di fondo: quella che la loro specificità culturale, insita nella loro cucina tipica, può divenire un bene e un ricchezza da condividere con i popoli accoglienti nella riscoperta di quelle radici comuni che rendono il Mar Mediterraneo il "Mare Nostrum".

Il progetto mira inoltre a porre l'attenzione sui diritti degli immigrati sensibilizzando l'opinione pubblica sulla necessità del miglioramento del loro benessere complessivo che contribuisca a garantire il passaggio dalla condizione di marginalità a quella di cittadino integrato nella società accogliente. Questo progetto vuole, infatti, divenire volano di possibilità nell'acquisizione di nuove abilità da investire nel mondo del lavoro.

Il progetto è rivolto ad un gruppo di 15 soggetti immigrati di sesso maschile accolti nel Centro Accoglienza di Piazza Armerina e Aidone gestito dall'Associazione Don Bosco 2000. Il gruppo è composto da 15 ragazzi dai 16 ai 45 anni provenienti dal continente Asiatico (Afganistan e Pakistan) e Africano (Costa d'Avorio, Gambia, Mali, Nigeria e Senegal).

A ciascuno dei partecipanti verrà corrisposta una diaria per ognuna della giornate in cui saranno coinvolti nel progetto e per i 4 soggetti accolti nel centro di accoglienza di Aidone sarà garantito il trasposto per il raggiungimento della città di Piazza Armerina. Il ciclo di lezioni e di workshop sarà svolto presso i locali di palazzo Triglona, sede amministrativa del Museo regionale della Villa Romana del Casale. Il laboratorio didattico di cucina, invece, sarà realizzato presso il Seminario Estivo della Diocesi di Piazza Armerina sito in contrada Montagna Gebbia.

Il progetto si concluderà con una 'cena sociale' nella quale si raccoglieranno dei fondi che andranno in beneficenza a fasce sociali deboli. Essa consisterà in una banchetto dal gusto antico nel quale verranno presentati i piatti sperimentati durante il laboratorio. La cena costituirà, non solo, un momento di confronto sui risultati ottenuti dal progetto ma soprattutto un momento di incontro multietnico.

Il lancio del progetto e la manifestazione conclusiva costituiranno delle occasioni per avvicinare gli immigrati alle istituzioni aderenti, prevedendo la partecipazione delle massime autorità della città di Piazza Armerina, della Diocesi e il Prefetto di Enna.

Giuseppe Rabita

L'orchestra Renda di Gela sul podio

Gela sale sul podio al "I Taormina Musical Bands Festival", il concorso internazionale dedicato alle orchestre di fiato che si è tenuto nella perla della Ionio lo scorso 31 ottobre. Secondo premio all'orchestra di fiati "Francesco Renda" diretta dal Maestro Mirko Musco, che ha concorso con bande provenienti anche da L'Aquila, Castoreale, Collar-mele. L'evento, promosso da Euroart con il patrocinio della città di Taormina e la Regione Sicilia, ha radunato nel Pala Congressi, centinaia di componenti di orchestre giudicate dai Maestri Fulvio Creux (Presidente), Angelo Bolciaghi e Stefano Gatta.

"Accogliamo questo riconoscimento con gioia, ha detto il direttore Musco. Abbiamo rappresentato la nostra città alla prima edizione di questo premio e siamo felici di esserci classificati con successo, portando alta la bandiera di Gela. Il giudizio espresso dalla commissione, formata da Maestri di alto livello, ci incoraggia a fare sempre bene e meglio. La nostra realtà è in continua crescita e contiamo di avvicinare alla musica sempre più giovani che con que-

sta disciplina possono esprimere talento e competenza. Per andare avanti - conclude il direttore Musco - occorre che non siamo lasciati soli. Il sostegno di chi ci amministra è fondamentale perché solo la continuità di un progetto può essere garanzia della buona formazione dei giovani della nostra città".

Al premio hanno partecipato Simone Marino, Sara Cocchiari, Eleonora Di Noto, Giada Trubia, Salvatore Marino, Orazio Costanzo, Giovanni Scerra, Matteo Quattrocchi, Gabriele Cacciatore, Davide Farruggia, Gaetano Ficarra, Sara Dell'Aria, Simone Quattrocchi, Carlo Pizzardi, Valter Cassarà, Gianluca Ventura, Francesco Cacciatore, Salvatore Gorgone, Renzo Aliotta, Gero Carfi, Pietro Scepi, Miriam Vella, Simone Di



Caro, Davide Romano, Giambattista Tallarita, Giulio Di Caro, Alfonso Sferazza, Nunzio Paci, Alessio Ferlenda, David Giarrusso, Giuseppe Greco, Luca Barone, Antonio Cipolla, Dalila Ventura, Marco Runza, Filippo Leonardi e Riccardo Mauro. Tra loro, ci sono gli allievi che frequentano la scuola di musica "Gaetano Ortisi", struttura convenzionata con il liceo musicale "G. Bellini" di Caltanissetta".

Andrea Cassisi

Valguarnera, riparte la scuola - calcio per tutti i ragazzi

Si sono aperte a Valguarnera le iscrizioni per la stagione calcistica 2015/2016 per le categorie piccoli amici, pulcini, esordienti, giovanissimi e allievi. Un'ottima équipe di tecnici specializzati attenderà gli iscritti: Salvatore Spampinato, Andrea Ogialoro, Pippo Lattuca, Salvatore Draia, Cristofaro Nespola, con la collaborazione della dottoressa Angela Parisi che si occuperà nei vari incontri della gestione alimentare e dei dottori Maria Grazia Cavallaro e Fabio Leanza che si occuperanno della parte posturologica e chinesiologica. Un'offerta formativa e

sportiva valida, ha affermato il presidente della scuola calcio Asd Valguarnerese "Salvatore Draia": "La scuola calcio nasce con l'impegno di creare una valida alternativa sportiva; inoltre da questo anno il contributo mensile è pari alla quota associativa per le spese di gestione. Confidiamo nella possibilità, grazie agli sponsor, di poter fornire il mini kit calcio in omaggio ai ragazzi. Il nostro intento - continua il presidente - è quello di ammortizzare le spese senza eliminare la qualità, proprio perché ci sta a cuore la passione dei ragazzi e il poter fornire loro

un motivo di svago e di crescita nel nostro territorio, creando degli eventi sportivi che coinvolgano i ragazzi. Inoltre questo anno gli iscritti saranno seguiti anche sul piano medico, per poter garantire salute, benessere e crescita. Sono ammessi tutti i ragazzi maschi e femmine dai 6 anni di età ai 16 anni. Saranno tutti coinvolti nel gioco senza distinzioni. Ovviamente i migliori - conclude Draia - avranno anche l'opportunità di entrare in contatto con realtà calcistiche di un certo livello, come nel caso di un nostro ex allievo che ha giocato nel Catania

e oggi è alla Leonfortese calcio.

"Molti dei nostri ragazzi hanno destato l'interesse di altre società calcistiche di livello superiore - ha aggiunto Pierpaolo Mazurco, tecnico dell'Asd Valguarnerese - è stato un bellissimo anno con i nostri ragazzi; ci attendiamo grandi soddisfazioni, come quella di vedere la nostra categoria dei pulcini che ha vinto il campionato provinciale e qualificandosi quarta a livello nazionale".

Maria Luisa Spinello

DIOCESI Mons. Gisana incontra i membri della Vita consacrata che operano in Diocesi

“Nessuno costruisce il futuro isolandosi”

Giunti quasi alla fine dell'Anno Giubilare della Vita di speciale consacrazione, ancora una volta ci siamo sentiti interpellati dalla Madre Chiesa a vivere il dialogo fraterno tra i diversi Istituti che sono presenti nella nostra diocesi di Piazza Armerina, dialogo che diventa dono di Grazia perché ci permette il confronto nella diversità dei carismi.

Come consiglio unitario, quando ci siamo incontrati per programmare l'Assemblea Diocesana annuale, abbiamo pensato ad una giornata formativa che riflettesse le parole del Santo Padre nella sua lettera a tutti i consacrati: "... Nessuno costruisce il futuro isolandosi, né solo con le proprie forze, ma riconoscendosi nella verità di una comunione che sempre si apre all'incontro, al dialogo, all'ascolto, all'aiuto reciproco e ci preserva dalla malattia dell'autoreferenzialità". (Lettera apostolica di Papa Francesco in occasione dell'Anno della Vita Consacrata II,3)

Papa Francesco, quando si rivolge a noi, ha davanti la sua personale esperienza di religioso gesuita e conosce bene i limiti e le bellezze di chi è stato interpellato dal Signore Gesù nel vivere la propria vita per cui osa parlarci con cognizione di causa mettendo in evidenza: le problematiche del dialogo e dell'opposta chiusura che ne può derivare, l'ascolto e il mutuo aiuto e di contro la sordità dell'autoreferenzialità

non solo tra di noi membri ma anche nell'inserimento nella Chiesa Locale.

In occasione dell'assemblea diocesana sulla Vita Consacrata, celebrata il 27 ottobre scorso presso la Casa delle Suore Serve dei Poveri a Piazza Armerina, abbiamo ritenuto opportuno chiedere la presenza speciale del nostro Pastore, il vescovo Rosario Gisana al quale abbiamo chiesto cosa realmente si aspetta un Vescovo da noi consacrati e lui, da buon padre di famiglia, ci ha mostrato cosa si attende da noi con chiarezza di parole e senza mezze misure.

Il vescovo Rosario ha messo in evidenza la difficoltà comune nel ritrovarci perché oberati di lavoro e non solo i religiosi che spesso vivono una pastorale sacramentale nei loro ambienti, che sono punti di riferimento per tanta gente, ma anche le religiose impegnate nelle scuole o nelle case di riposo, i membri degli Istituti Secolari e dell'Ordo Virginum che vivono il lavoro quotidiano tra insegnamento e relazione con gli ultimi. Certamente ognuno con le buone e sane motivazioni ma è anche vero che il nostro "ritrovarci" è congenito per chi pensa che debba necessariamente essere motivato. Non ci si ritrova per risolvere qualcosa ma per vivere il carisma. Se carisma è un'operazione di Grazia non può terminare, non può invecchiare perché non ha età. La Grazia, e ciò che ne comporta, è eterna.



Il nostro Vescovo ha fatto riferimento ad un'espressione di Papa Francesco che definisce la Chiesa "in uscita". Sarebbe assurdo pensare i credenti chiusi in sé; infatti l'atto missionario è saper uscire innanzitutto da se stessi e conseguenzialmente verso l'altro. Ma se così è per la famiglia di Dio non può essere diversamente per i consacrati che di essa sono parte integrante.

Don Rosario ha puntualizzato che la formazione ha la sua priorità sulle varie attività pastorali; quest'ultima senza la prima non ha capacità di applicazione e il rischio che si corre è quello di non riuscire ad esprimere la bellezza della nostra vita al mondo circostante. Senza mezzi termini ha anche affermato che la Diocesi, con lui a capo, si attende che mostriamo ciò che siamo con le diversità dei carismi senza pensare di inventarci qualcosa per manifestare la nostra presenza. I Padri e le Madri fondatrici hanno fatto la scelta coraggiosa di seguire quello che il Signore chiedeva loro e nella diversità delle scelte c'è la Grazia

che va evidenziata. Se la vita fraterna è la prerogativa dei membri di Vita Consacrata, dobbiamo essere esperti nel viverla e di conseguenza sarà un punto di riferimento per la Comunità diocesana o per la Chiesa intera.

Il nostro Vescovo, citando il brano biblico di S. Paolo ai Romani al cap. 12, 1-2 "Vi esorto fratelli (...) di offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo, gradito a Dio (...) non conformatevi a questo secolo, ma trasformatevi", ha esortato anche noi alla trasformazione cioè alla conversione non nella gestualità esterna dei tempi liturgici ma nello stile di vita che è quello che incide maggiormente nel cuore di chi ci incontra.

Siamo infinitamente grati non soltanto al nostro Vescovo e a tutti noi reciprocamente per la presenza ma anche e in particolar modo al Signore Dio nostro Padre per la meravigliosa giornata che ci ha concesso di trascorrere che è dono di Grazia per tutti.

Fra' Salvatore Frasca ofm

in Breve

Consiglio Economico

Sabato 14 novembre alle ore 10, nei locali della Curia vescovile si insedia, sotto la presidenza del vescovo mons. Rosario Gisana, il nuovo Consiglio diocesano per gli Affari economici costituito dal Vescovo lo scorso 1° novembre.

Avviso

Il ritiro dei sacerdoti e dei diaconi, per il mese di novembre, programmato per venerdì 13, viene rinviato a venerdì 20, poiché nella data programmata si svolge il Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. Sarà, così come programmato in quest'anno Pastorale, il Vescovo a guidare la giornata di ritiro che avrà inizio alle ore 10 nella Cappella del Seminario Estivo di Montagna Gebbia.

Nuova superiora



Cambio di "guardia" alla casa Boccone del Povero di Valguarnera. Dopo 25 anni la novantaduenne superiora suor Giuseppina Rapisarda, cede il "testimone" alla nuova superiora della comunità delle suore del Beato Giacomo Cusmano. Si tratta di suor Shibi Laurence, di origine Indiana. La nuova superiora, 40 anni, ha iniziato la sua vita religiosa nel 1991 nel convento della sua città natale, Punalur e nel 1993 ha continuato la sua formazione a Roma. Ha emesso i voti temporanei il 7 settembre del 1997. Da quell'anno è stata nella casa di riposo "Vincenzina Cusmano" di Palermo e dal 2004 al 2006 nella casa di riposo "Cardinale Vincenzo La Prima" di Roma. Nel 2006 è stata trasferita in India prima nella città di Trivandrum e poi nella comunità di Punalur. L'11 ottobre scorso è stata richiamata in Italia per guidare la comunità di Valguarnera.

Giovani

La comunità dell'Oratorio Giovani Orizzonti di Piazza Armerina, in collaborazione con le Suore della Sacra Famiglia e la comunità dei Bonilliani, ha organizzato, lo scorso 31 ottobre la 3ª edizione della "Serata - Concorso dei Santi". L'evento si è svolto in tre momenti: una veglia di preghiera presso la chiesa S. Maria della Neve, la premiazione dei disegni dei santi e beati realizzati dai ragazzi, un momento conclusivo presso il salone dell'Oratorio per vivere una serata di Fraternità. Questi i nomi dei vincitori: Emanuele Di Maria per la categoria bambini, Marco Maugeri per il settore Ragazzi, Dilans Collura per il settore giovani, Marilena Campione e Alessandro Cannizzaro per la categoria giovani over 30 anni. Grande partecipazione da parte dei ragazzi, dei giovani e delle famiglie residenti nel territorio piazzese accorse numerose per l'iniziativa.

L'Associazione Dives in Misericordia diventa Onlus

Il 5 novembre scorso, festa di Tutti i Santi delle Chiese di Sicilia, nella chiesa di Sant'Agostino a Gela, il vescovo Mons. Rosario Gisana ha presieduto una Celebrazione Eucaristica di lode al Signore per i vari riconoscimenti ottenuti dall'Associazione "Dives in Misericordia" che si dedica alle famiglie disagiate del territorio geleso. L'11 settembre scorso l'Associazione è stata iscritta all'anagrafe unica delle O.N.L.U.S., il 1° ottobre ha ricevuto l'autorizzazione da parte del Comune di Gela per attivare le cucine per la mensa dei poveri presso la Piccola Casa della Misericordia, servizio che dal 22 ottobre è attivo. Il 21 ottobre scorso, l'Associazione ha ricevuto

il riconoscimento della personalità giuridica da parte della Prefettura di Caltanissetta. Hanno partecipato alla celebrazione il Prefetto dott.ssa Maria Teresa Cucinotta che ha consegnato ufficialmente all'associazione geleso il riconoscimento della personalità giuridica, il sindaco Domenico Messinese e il direttore del Banco Alimentare regionale Domenico Messina. Presso la Piccola Casa della Misericordia (Palazzo Regina Margherita) ogni giorno è disponibile il servizio dolce e ogni martedì, giovedì e venerdì è attivo il servizio di recupero scolastico e l'emporio dei vestiti, con la possibilità di utilizzare la lavanderia e la stileria.



Il gruppo di volontari della Casa della Misericordia

Apostolato della Preghiera diocesano



**PREGARE
E SERVIRE**

Sei invitato a partecipare, ogni primo Giovedì del mese, all'ora di Adorazione Eucaristica dalle ore 18.30 alle 19.30 presso la Chiesa di San Marco di Enna.

Per informazioni: don Filippo Incardona 347.0496678.

IN GIRO NEL WEB - SITI CATTOLICI www.parrocchiarisurrezioneto.it

Da circa 20 anni la comunità delle Suore di S. Maria di Loreto opera nella parrocchia della Risurrezione del Signore di Torino. La comunità, che vive il Mistero di Nazareth nella fede e nell'abbandono fiducioso alla Volontà del Padre, ha come missione quella del servizio alla persona seguendo una spiritualità mariana. La loro fondatrice è la serva di Dio, suor Natalina Bonardi che diede il carisma missionario invitando a favorire la crescita di ogni persona in "sapienza e grazia". Particolarmente attiva è la comunità di suore nella visita degli ammalati nella animazione liturgica e d'oratorio nonché dell'ascol-

to di quanti vi si accostano per bisogni materiali e spirituali. La loro presenza in parrocchia vuol essere un segno di accoglienza, testimonianza serena di comunione e di condivisione di fede; un servizio che prima di tutto è rivolto alla comunità parrocchiale. Il sito oltre a far conoscere la comunità delle suore di S. Maria di Loreto, riporta delle rubriche inerenti alla parrocchia come quella della vita del suo attuale parroco, il salesiano, don Carlo Piccottino nominato nel 2011. Riportati nel sito, anche, documenti storici come quello dell'inaugurazione della parrocchia avvenuta il 6 gennaio 1969 con

la chiesa in legno costruita grazie alla campagna dell'Opera Diocesana a favore delle nuove chiese da costruire in periferia. La "chiesetta di legno", così chiamata da quelli del luogo, divenne presto centro d'incontro e di spiritualità e successivamente nel 1979, per far fronte all'espansione urbanistica con il conseguente accrescimento del numero di parrocchiani fu sostituita con una più grande realizzata in mattoni. Il sito riporta le rubriche riguardanti la vita parrocchiale e gli avvisi per la comunità.

www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA A S. Domenico Savio insediamento di don Paolo Terrana e ordinazione di don Enzo Timpano

Un nuovo parroco e un nuovo prete



Don Paolo Terrana e don Enzo Timpano (al centro)

Il 14 novembre sarà un giorno particolare per la parrocchia San Domenico Savio di Gela. Lo stesso giorno, infatti, nella parrocchia gelese, si svolgerà una celebrazione Eucaristica per l'insediamento del nuovo parroco don Paolo Terrana e l'ordinazione sacerdotale di don Enzo Timpano. Don Paolo Terrana ha 55 anni ed è di Ravanusa. Sarà il nuovo parroco della parrocchia salesiana. Prenderà il posto di don Raimondo Giammusso che va al CNOS. Ha già svolto questo ruolo a Ragusa, Riesi e Modica.

Da due mesi si trova a Gela "Ho trovato una bellissima realtà - ci dice il nuovo parroco - una parrocchia ricca nello Spirito. Molto vivace. Con diverse realtà ecclesiali presenti. Dal Cammino Neocatecumenale al Rinnovamento nello Spirito oltre, è chiaro, alle diverse associazioni della famiglia salesiana. Una ricchezza enorme. La nostra parrocchia è molto grande. Ci sono più di 8000 residenti. Tanti! Il nostro compito è cercare di andarli a trovare".

Cosa è per lei una parrocchia?

"Le voglio rispondere - continua don Paolo - con Papa

Giovanni XXIII che a proposito della parrocchia diceva 'Fontana del villaggio dove tutti attingono l'acqua fondamentale per la Vita'. Quindi, per noi la parrocchia rappresenta la casa della Comunità cristiana dove tutti i figli di Dio sono chiamati ad incontrarsi nell'ascolto del Padre e a condividere i doni di salvezza che Lui ha voluto farci nel figlio suo Gesù".

Ci saranno delle direttive-guida?

"Una sola - ci dice don Paolo - l'attenzione agli ultimi, che è poi quello a cui ci chiama il nostro Papa Francesco. Ripartendo dalle periferie esistenziali e geografiche. Preghiamo il Signore di riuscire in questo compito".

Il 14 novembre il diacono Vincenzo Timpano sarà ordinato sacerdote. Messinese di 34 anni. Lo troviamo in oratorio, pieno di bagagli. Arriva da Catania. Tranquillo. "Siamo arrivati alla conclusione di un viaggio e l'inizio di un altro - ci dice don Enzo -. Un viaggio che è iniziato tanto tempo fa, a 26 anni. Un ragazzo come tanti. Laureato in filosofia, fidanzato da otto anni. Avevo già bello e pronto il mio futuro.

ne sociale. Arrivavano in tanti e accoglievamo tutti. Ragazzi difficili e non. Questo impegno mi divertiva. Mi piaceva stare con i ragazzi. Un impegno che per me era gratuito. Una forma di pieno volontariato. Però, non so, non ero pienamente felice. Pensavo che quello che facevo potesse bastare. Invece, no. Pian pianino, si è fatto spazio dentro di me un qualcosa che ti fa sentire insoddisfatto, che devi fare qualcos'altro, qualcosa che riempia la tua vita. Qualcosa che ti cambia la vita, che te la stravolge e ne sei felice. E ti fa sentire pieno. Nasce la vocazione?

"Sì, nasce la vocazione - continua don Enzo - senti la chiamata, senti di dover rispondere a questo amore di Dio totale e grande, che ti chiama ad essere più vicino a Lui, nonostante le debolezze, le nostre mancanze. Ma Dio è Amore, non guarda queste ferite, anzi, le rimargina e da lì parte per farti diventare nuovo. Creatura Nuova".

Molti ragazzi si avvicinano al sacerdozio

"Una benedizione del Signore. La vocazione all'inizio è un bene prezioso che non va dilapidato. Bisogna custodirlo

in silenzio. Un tesoro che non va esposto al sole. Ma tenuto nascosto. Bello ma fragile. Il mondo ci spinge ad altro. Ci presenta modelli effimeri. Un relativismo imperante. Non è per le scelte forti e durature. In seguito poi bisogna affidarsi ad un direttore spirituale che ti sappia guidare con amore. Come tutti gli innamoramenti ci sono i momenti di crisi. Bisogna fermarsi interrogarsi, guardarsi dentro e ripartire più decisi di prima".

Perché i salesiani?

"Perché sono vissuto sempre dentro una parrocchia dove c'erano i salesiani. Perché da sempre lavoro con i giovani. Perché ho avuto come esempio e come testimoni di grande fede sacerdoti salesiani.

Due anni che sei a Gela?

"Mi sono trovato benissimo, soprattutto con la mia comunità, che ringrazio perché mi è stata molto vicina. I giovani gelesi sono come tutti i giovani. Con i loro dubbi, con la ricerca di qualcosa di vero e autentico per cui vivere, per cui spendere la loro vita. Si è vero c'è un'emergenza educativa ma penso che non si allontana dai dati delle altre città. Spesso nelle grandi città questi dati sono mascherati, non risaltano agli occhi. Qua in parrocchia mi occupo di giovani coppie da poco sposate. Un impegno bellissimo.

Vuoi ringraziare qualcuno?

"In questa mia scelta mi è stata molto vicina la mia famiglia. Ma poi tutti ma proprio tutti i fratelli delle varie comunità dove sono stato".

Totò Sauma

Corso on-line per operatori di Pastorale Familiare

L'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia organizza un corso di Formazione online per animatori dei percorsi di preparazione al matrimonio. Si tratta di un seminario web per formare gli animatori in base agli Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia della CEI destinato a coppie e sacerdoti animatori dei percorsi di fidanzati.

Il corso si svolge ogni terzo giovedì del

mese, a partire dal 19 novembre 2015, dalle ore 21 alle ore 22 per concludersi nel marzo 2017. Nella prima parte parla il relatore (coppia o sacerdote), nella seconda parte, i partecipanti al corso, ponendo delle domande al relatore. Per partecipare occorre iscriversi e collegarsi al webinar. Sarà chiesto se ci si iscrive singolarmente o in gruppo, precisando il numero di aderenti al corso. <https://attendee.gotowebinar.com/register/7906320198981984769>

com/register/7906320198981984769

L'Ufficio diocesano per la pastorale familiare auspica che almeno una coppia per ogni Vicariato possa usufruire di questa opportunità gratuita di modo che si possa accrescere il numero degli operatori di Pastorale Familiare.

Il programma del corso è pubblicato in questo numero in ultima pagina.

(segue)

LA PAROLA

15 novembre 2015

Daniele 12,1-3
Ebrei 10,11-14.18
Marco 13,24-32



Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo.

(Lc 21,36)

XXXIII Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

Con la liturgia della Parola odierna, la Chiesa si prepara a celebrare il suo Signore Gesù Cristo, Re dell'universo, e la fine dell'anno liturgico. I toni apocalittici, infatti, tipici di una certa letteratura biblica che tanto ha affascinato l'immaginario collettivo nei millenni del cristianesimo, esprimono una tensione verso il mistero e lo rendono contemporaneamente pauroso ed affascinante ("orrendum et fascinsum"). Le parole del profeta Daniele sono ispirate alla persecuzione contro i giudei portata avanti dai popoli stranieri nel corso dei secoli; i Babilonesi, gli Assiri, i Persiani e perfino i Romani sono quasi sempre simboleggiati da bestie feroci che uccidono gli uomini senza alcuna pietà, ma nei confronti delle quali, di volta in volta, sorge un essere di giustizia che libera gli oppressi e li fa risplendere "come le stelle per sempre" (Dn 12,3). Nel brano odierno, è l'arcangelo Michele che difende i giusti perseguitati e nei capitoli immediatamente

successivi sarà "uno simile ad un figlio d'uomo" a scendere sulle nubi e a fare giustizia ancora una volta (Dn 7,14). Sia gli angeli che lo stesso Figlio d'uomo, nella letteratura apocalittica, rappresentano i mediatori di Dio, inteso come Signore dell'universo, ovvero come creatore e custode della stessa creazione; essi rappresentano la preoccupazione concreta con cui Dio vigila su Israele e che si farà carne definitivamente in Gesù Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo. L'evangelista Marco, proprio a proposito dei toni apocalittici del profeta Daniele, racconta la profezia di Gesù sulla prossimità del Padre nei confronti del popolo. "Quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte", afferma egli stesso (Mc 12,29). Di questa preoccupazione Gesù Cristo ne è diventata la cifra concreta, l'esempio più reale e prossimo, appunto, a cui tutti possono guardare con occhi sorpresi e meravigliati. Egli è il personaggio misterioso che si nascon-

de dietro alle figure angeliche degli antichi profeti; egli è il principe di pace, l'Emmanuele del profeta Isaia (Is 6-9). Egli è il volto del Padre rivelato all'uomo perché egli veda Colui che lo salva e a Lui leghi il proprio destino. Realmente paurosa ed affascinante, l'esperienza del Figlio è decisiva per la vita di coloro che lo seguono. La rivelazione pedagogica della sua identità che lo stesso Maestro decide di vivere con i suoi discepoli ha lo scopo di non "uccidere" coloro che ne vengono a contatto immediatamente. Il mistero di quell'uomo-Dio fa paura, ma allo stesso tempo affascina ed esalta; la conoscenza del suo destino, ad esempio, svelato sempre più gradualmente agli uomini con lui itineranti, preoccupa, ma allo stesso tempo sollecita una risposta immediata. Solo nella resurrezione dopo la morte del Cristo, i discepoli ricevono nello Spirito Santo una sapienza totale del mistero del Figlio dell'uomo

e Figlio di Dio, quale è stato il loro Maestro; e, da quel momento in poi solamente, diventa possibile anche raccontare le sue parole, il profilo della sua misteriosa identità e il senso che ne ha per tutti gli uomini. "Annunziamo a voi la vita eterna, che era presso il Padre e si manifestò a noi: vi annunziamo ciò che abbiamo veduto e udito, affinché anche voi siate in comunione con noi, e la nostra comunione sia col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo", scrive infatti Giovanni (1Gv 1,2-3). La Chiesa ha imparato a custodire con il tempo il contenuto della rivelazione pedagogica facendone così tesoro per tutte le generazioni; per cui, quale grande sapienza si nasconde nel rivelare agli uomini Gesù Cristo, Figlio di Dio, Re dell'universo, che parla agli uomini come a degli amici e non come a persone estranee!

info@scinardo.it

CONVEGNO ECCLESIALE Francesco mette piede per la prima volta in terra toscana

Pronti a tuffarsi nell'umano

Ci siamo. Il “Convegno” sta per iniziare. Il Papa è in arrivo. La Toscana si appresta a vivere un momento storico. Non è esagerato pensarlo. La Chiesa italiana si riunisce a Firenze per confrontarsi sulla complessità del momento presente e per progettare la pastorale del prossimo decennio. Lo fa nel nome dell'umanesimo, che è e resta cristiano.

Francesco mette piede per la prima volta in terra toscana, prima a Prato e poi a Firenze. Incontra il mondo del lavoro (anche di quello che non c'è), gli immigrati, prega con i malati, pranza con i po-

veri, celebra l'Eucarestia con i pastori e i fedeli delle Chiese che sono in Toscana. Ma soprattutto indica la strada ai cattolici italiani.

C'è molta attesa per quello che il Santo Padre dirà ai delegati delle diocesi al Convegno ecclesiale nazionale. È inevitabile che sia lui, arrivando praticamente all'inizio dei lavori, a dare il senso a un'assise che deve affrontare, come è stato spiegato, il passaggio culturale e sociale che caratterizza il nostro tempo e che incide sempre più nella mentalità e nel costume delle persone, sradicando a volte principi e valori fonda-

mentali per l'esistenza personale, familiare e sociale. I delegati, riuniti in piccoli gruppi, lo dovranno fare leggendo i segni dei tempi e parlando il linguaggio dell'amore. Non sarà quindi un convegno come tutti gli altri. Non ci sarà chi enuncia e chi ascolta. Sarà partecipato e condiviso, anche nello stile e nell'organizzazione, perché dopo questi giorni saremo tutti chiamati concretamente a uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. A ricostruire una mentalità di fede capace di confrontarsi con la cultura attuale. A fare opere di umanizzazione di

ciò che appare oggi disumano.

La culla stessa dell'umanesimo, la città di Firenze, sarà chiamata a interagire. Presenterà il suo volto più bello, quello del sacro che diventa umano. Con trenta incontri in altrettanti luoghi significativi aiuterà gli ospiti a guardare al passato, ma anche al presente, per costruire un futuro migliore. A sua volta dovrà rinnovarsi, contribuire alla vera umanità, allo spirito di condivisione, alla fraternità. Lo stesso dovrà fare la città di Prato, che il suo Vescovo definisce “laboratorio difficile e bello,

complesso e affascinante per sperimentare l'integrazione, la convivenza, la pace”.

Dall'incontro con Papa Francesco e dalla “contaminazione” del Convegno ecclesiale nazionale, le Comunità toscane, e insieme a loro tutte le Chiese in Italia, dovranno ripartire dialogando con chi si dichiarerà disponibile, rilanciando la prospettiva di un nuovo umanesimo, che unisca e non divida, che accolga e non escluda, un umanesimo che faccia respirare il senso dell'eterno anche nelle attività di tutti i giorni.

Poi, senza riprendere fia-

to, ci tufferemo nel Giubileo della misericordia, in quell'anno in cui dovremo lasciarci sorprendere da Dio. E quella sì che sarà aria buona da respirare a pieni polmoni: momento ideale per un'inversione di marcia, per una conversione, per un cambiamento di vita, per un autentico nuovo umanesimo perché la misericordia è la via che unisce Dio e l'uomo.

Andrea Fagioli

L'associazione dei Santuari Italiani prepara la 50ª edizione del Convegno Nazionale

“Santuari: giubileo di una storia. Memoria grata, vicina, profetica” è il tema del 50esimo convegno nazionale, che si terrà da lunedì 23 a venerdì 27 novembre 2015 a Roma, presso la sede del CNS, (Hotel “Casa Tra Noi”). Tema attraverso cui il Convegno e l'Assemblea Generale si prepareranno all'avvio dell'Anno giubilare che coinciderà con l'Anno della Misericordia, un momento per fare memoria della storia e progettare con speranza il futuro dell'Associazione.

Un anniversario importante per il Collegamento Nazionale Santuari, Associazione che riunisce i Rettori e gli Operatori dei Santuari italiani (sono iscritti circa 100 tra i grandi e piccoli santuari).

Un “Giubileo” che riunisce più anniversari: il 50esimo anniversario dalla fondazione del Collegamento Nazionale Santuari; la 50esima edizione del Convegno Nazionale, fondamentale e rigenerativo momento di incontro e di confronto per l'Associazione che annualmente si svolge in diverse città italiane sedi di santuari; il 50esimo dalla conclusione del Concilio Vaticano II; l'avvio del Giubileo Straordinario della Misericordia indetto da Papa Francesco.

«In questi cinquant'anni – così afferma padre Mario Magro (foto), Rettore della Basilica Santuario di Sant'Antonio di Messina e Presidente reggente del Collegamento Nazionale Santuari – come Collegamento abbiamo camminato secondo il Magistero e gli eventi importanti della Chiesa che sono seguiti al Concilio Vaticano II. In particolare l'eredità lasciataci dal Concilio, quando parla di una Chiesa Universale, ecumenica, aperta e missionaria. Proprio da qui è partita l'attività del Collegamento Nazionale Santuari che dal Vaticano II prese avvio e ne acquisì lo spirito e le istanze».

«La scelta di svolgere a Roma il Convegno in questo preciso anniversario – prosegue padre Mario Magro – è scaturita dal fatto che nel giubileo della nostra storia vogliamo confermare la nostra fede accanto alla Cattedra di San Pietro, simbolo dell'autorità del Papa, nostro Pastore e guida, del suo magistero e dell'insegnamento evangelico che, quale successore di Pietro, è chiamato a custodire e trasmettere alla comunità cristiana.

«Il senso del pellegrinaggio oggi, del recarsi materialmente e fisicamente al santuario – precisa padre Mario – non deve venir mai meno, perché dà il senso



del nostro camminare verso il Signore, un cammino che è anche fisico. Non si tratta solo di assistere ad un evento, ma di aggiungervi la fatica e quella preghiera fatta con gli altri che aiuta a dimenticare il proprio vissuto di sofferenza diventando fattiva partecipazione di un dolore condiviso. La Chiesa oggi non può permettersi di vivere una fede solitaria: lo dice il significato stesso della parola “ecclesia” che significa “comunità” di fedeli, quindi di una fede che matura e prende forza insieme agli altri fratelli».

Durante i lavori del Convegno si svolgeranno le elezioni per il Consiglio Direttivo del Collegamento Nazionale dei Santuari per il triennio 2016–2019.

Caltanissetta. Giardino di Santa Croce: apertura dopo il recupero

È stato inaugurato nella chiesa Santa Croce alla Badia la parte del giardino della chiesa prospiciente i locali situati dietro l'abside, riconsegnandola, dopo anni di abbandono, agli abitanti del quartiere e al patrimonio della città.

Il risultato è il momento conclusivo di un percorso iniziato ad inizio luglio scorso con l'invito ad un Happy hour di solidarietà nelle sale del Palazzo Vescovile, che il Museo diocesano del Seminario “Mons. Giovanni Speciale” di Caltanissetta ha rivolto ai numerosi “amici del Museo” e alla città per sostenere il progetto che prevedeva di dare lavoro a chi lavoro non ha e per restaurare un giardino dimenticato e farne uno spazio per i giochi per chi quello spazio non ha.

Si è messo in moto un ingranaggio virtuoso che ha coinvolto in una generosa gara di solidarietà tanti cittadini, numerosi sponsor, il Comitato di quartiere con il suo presidente Giacomo Tuccio.

“L'intervento è stato eseguito da dieci disoccupati del quartiere retribuiti con voucher INPS, coordinati con affettuoso impegno e interesse dal parroco della chiesa, don Piero Riggi, e guidati dagli architetti volontari Anna Tiziana Amato Coto-gno e Danilo Tortorici - spiega una nota stampa della Curia - e ha interessato la sistemazione del giardino prospiciente i locali situati dietro l'abside, la creazione di un'area pavimentata e la collocazione di alcuni giochi per bambini. Un piccolo passo, ma al tempo stesso una riuscita prova di solidarietà operosa. Lo spirito etico e sociale dell'iniziativa che mirava a far fronte all'emergenza di chi è emarginato aiutandolo a incontrarsi, a conoscersi, a superare l'isolamento sociale e a rendere con la dignità del proprio lavoro gradevoli e accoglienti i luoghi della comunità in cui vive, ha destato l'interesse di organi di stampa locali e nazionali che le hanno riservato ampio spazio nelle loro pagine”.

Tv2000 a Firenze

Il 5° Convegno ecclesiale nazionale di Firenze in diretta e in prima serata su Tv2000. L'emittente della Conferenza episcopale italiana dedica una programmazione speciale all'evento dei vescovi italiani dal titolo ‘In Gesù Cristo il nuovo umanesimo’ organizzato nel capoluogo toscano dal 9 al 13 novembre 2015. Dalla mattina con ‘Bel tempo si spera’ (che affronta gli aspetti concreti del nuovo umanesimo nella vita quotidiana con storie e racconti) fino alla prima serata, la programmazione di tutta la settimana sarà caratterizzata da una costante attenzione all'umanesimo cristiano.

Da cornice alla maratona televisiva di Tv2000 anche altri documentari: ‘Senza nulla, verso Cristo’ di Gabriele Camelo (6 novembre

alle ore 16:30); ‘Uomini in cerca di Dio - Nuovo Umanesimo’ di Andrea Salvatore (dal 10 al 13 novembre alle ore 19:40); ‘Volontari e migranti tra i campi della Puglia’ di Rosario Sardella (13 novembre ore 16.20). L'approfondimento e le dirette degli eventi (la cerimonia d'apertura, l'incontro e il discorso di Papa Francesco e l'intervento conclusivo del presidente della Cei, il card. Angelo Bagnasco) sono a cura della redazione giornalistica con il contributo di tre inviati. Anche le due edizioni del telegiornale, delle 12 e 18.30, dedicheranno ampio spazio al Convegno con collegamenti e servizi. Martedì 10 novembre per la visita del Pontefice a Prato e Firenze. È inoltre dedicata una puntata speciale, alle ore 17.30, del ‘Diario di Papa Francesco’.

Ospitalità misericordiosa

Dal 1° novembre ha preso il via ufficialmente l'iniziativa “Ospitalità Misericordiosa”, gestita dal portale www.ospitalitareligiosa.it con l'appoggio dell'Ufficio nazionale per la Pastorale del Turismo, Tempo libero e Sport della CEI.

Durerà fino al termine del Giubileo straordinario indetto da Papa Francesco, per rispondere all'invito alla Misericordia con un gesto di accoglienza gratuita da parte delle strutture di ospitalità religiose e laiche nei confronti di persone e famiglie meno abbienti o in stato di necessità.

Diocesi e Parrocchie possono quindi da subito verificare le strutture disponibili all'accoglienza gratuita, prenotare su tutto il territorio nazionale e poi inviare loro le persone seguite da vicino sul territorio - residenti in Italia - ritenute meritevoli di qualche giorno di pellegrinaggio, vacanza o riposo, che altrimenti non potrebbero permettersi per i più diversi motivi economici o sociali.

Tutte le informazioni sull'iniziativa sono disponibili sul portale web, cliccando sul logo del Progetto Ospitalità Misericordiosa sulla destra. In particolare segnaliamo il “disciplinare” che regola l'iniziativa e al quale ci si deve attenere per il buon esito della stessa. Per qualsiasi ulteriore informazione mons. Mario Lusek è il punto di riferimento nella CEI per questa iniziativa.

Fabio Rocchi

della poesia

Mario Antonio Cernigliaro

Il poeta nativo di Palermo da oltre sedici anni vive a Gela. Laureato in Architettura all'Università di Palermo, avvia la sua attività professionale nella sua città natale collaborando con l'Istituto di progettazione della Facoltà palermitana. Sposato e padre di quattro figli si trasferisce a Gela dove lavora presso il Comune. Scrive poesie e partecipa a diversi concorsi dove ha ottenuto prestigiosi consensi. Tra gli altri si è classificato

ai primi posti, con la poesia che segue, al 15° Concorso nazionale di poesia “La Gorgone d'Oro”.

Campi geli

Ombra di volo corvino
sull'ondeggante giallo in grani di sole
promessa sfiorita di giovani in fuga
infausta aspersione, rito salino
d'una storia spezzata presagio di morte.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Marcia di elmi e calzari
ferro, bronzo, carne
tritata sui campi vermigli
non di tramonto tinti ma di urla ferine
di furia che placa la sete corrotta.
Cancrena strisciante di nero catrame
che nutre se stessa di figlio in figlio
mostruosi aborti di colpe mai paghe,
come prezzo pagato in bilancia truccata
di improbabili Dei con cani a sei gambe.
Si ode eschilea in coro

la voce di tragiche gesta
insaziabile madre cannibale,
e piango il patrigno
che varcata la soglia del fiume
consegna due soldi e lerce lenzuola
in mani grosse che sanno di terra.
Destino da leggere in fumi
esalanti veleno di un campo infinito
che torna e mai cambia
ne pianti ne grida e preghiere
solo prossimi in fila al capezzale.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

EMERGENZE Il vescovo Raspanti: “La Sicilia affonda”

Messina senz'acqua



File chilometriche davanti alle autobotti che erogano acqua; scuole, università e uffici pubblici chiusi per mancanza delle indispensabili condizioni igieniche. Le immagini diffuse dai mezzi d'informazione sono impietose: a Messina per ben sei giorni è stata “emergenza-acqua”, a causa di un guasto provocato dalle piogge torrenziali, che hanno travolto in una colata di fango la condotta idrica della vicina Calatabiano. Scene da dopoguerra, con le attività commerciali costrette ad abbassare le saracinesche e gli ospedali in sofferenza, mentre addirittura si diffondevano voci di vendite al mercato nero del prezioso liquido. Una situazione drammatica che era rimasta confinata ai media locali, come purtroppo spesso accade nell'eterna periferia siciliana. Ma è bastato un tweet dello showman Rosario Fiorello per portare la notizia all'at-

tenzione dell'Italia intera. In poche ore l'inarrestabile flusso dei social network ha fatto balzare l'hashtag #messinasenzacqua ai vertici delle conversazioni più condivise sul web, con il benefico effetto di spostare la discussione dal virtuale al mondo reale. E mentre il premier Matteo Renzi si è detto “infuriato” e ha definito la vicenda “una vergogna”, il ministro della Difesa Roberta Pinotti ha dato disposizione di fare intervenire l'Esercito con le proprie autobotti e navi cisterna, in attesa che il servizio venisse ripristinato.

Città al collasso. Mons. Antonino Raspanti, da un mese, Amministratore apostolico della diocesi di Messina, racconta al telefono gli enormi disagi che ha vissuto gran parte della città, compresi gli uffici diocesani. “Nella giornata di sabato – ha detto il presule – sono stato testimone dell'evento calamitoso che ha causato il

danno, perché ha coinvolto alcuni operai della diocesi di Acireale (di cui mons. Raspan- ti è vescovo, ndr). I tecnici erano al lavoro in una struttura di nostra proprietà – il castello di Calatabiano, adiacente al confine con la provincia messinese – che già nelle scorse settimane era stata interessata da uno smottamento del costone roccioso. Subito abbiamo colto la gravità della questione, e la difficoltà di ripristinare una zona che è in condizioni idrogeologiche pessime”. Sembrava che tutto si potesse risolvere in pochi giorni, ma in settimana un movimento del terreno ha provocato nuovi crolli, e fatto piombare Messina in un'emergenza senza precedenti. “È tempo che le diverse istituzioni, non solo quelle direttamente responsabili, si siedano a un tavolo per fare una pianificazione seria e duratura, evitando inutili polemiche e rivalità politico-elettoralistiche”, conclude mons. Raspanti: “L'emergenza-acqua è solo l'ultima in ordine di tempo. La Sicilia sta affondando su diversi fronti: ora più che mai serve il contributo di tutti”.

Mancanza di pianificazione. “Come messinese sono

profondamente indignato”, commenta Dino Calderone, segretario della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali. “Le autorità hanno sottovalutato l'entità del problema, reagendo con lentezza e rischiando di abbandonare a se stessi gli anziani, i disabili e in generale le persone prive di una rete sociale e amicale, che non possono uscire per prendere l'acqua dalle autobotti”. “Il primo vertice in Prefettura – aggiunge – è stato effettuato solo cinque giorni dopo il guasto. Al danno si è aggiunta dunque la beffa della mancanza di coordinamento fra gli enti preposti, con la conseguenza che neanche le associazioni di volontariato hanno potuto fornire il proprio supporto”. I problemi della condotta idrica cittadina non sono una novità. “Già tre anni fa – ricorda Calderone – Messina è rimasta senz'acqua per cinque giorni, e qualche politico più avveduto aveva sollevato l'ipotesi di creare un'alternativa al pericoloso interrimento dell'acquedotto. Ma, superata la criticità immediata, nessuno se n'è preoccupato”.

Graziella
Nicolosi

Nuova sede per Tulime a Palermo

L'associazione di cooperanti Tulime Onlus ha inaugurato la nuova sede degli uffici a Palermo.

La presentazione si è svolta il 30 ottobre in viale Regione Siciliana 2156.

Tulime Onlus è un'associazione di volontari attiva dal 2001 nella cooperazione di comunità in Africa e in Asia e impegnata ad accorciare le distanze tra nord e sud del mondo. Tulime Onlus, che in lingua swahili vuol dire Coltiviamo!, è presente in Tanzania, in Uganda e Nepal promuovendo tramite i suoi interventi i principi della “cooperazione di comunità”, quindi l'incontro fra territori e persone per conoscersi, arricchirsi reciprocamente in un continuo scambio di saperi ed esperienze; proponendo l'idea alternativa dell'adozione non dei singoli bambini, ma di interi villaggi; realizzando progetti in cui le comunità sono attori centrali dei processi di trasformazione, al fine di offrire un aiuto completo la cui sostenibilità nel tempo è basata sull'appropriazione, da parte della popolazione locale, delle risorse e delle conoscenze offerte.

Grazie all'impegno di volontari e sostenitori, l'associazione offre supporto all'agricoltura e all'allevamento, favorisce progetti di microcredito, di mercato equo-solidale per favorire lo sviluppo dell'artigianato locale, interviene a favore della salute delle comunità e delle persone, in particolar modo di coloro che sono affetti da disabilità ed albinismo. Tulime Onlus lavora anche nel campo della sostenibilità e tutela ambientale, della gestione delle risorse, dell'istruzione, sostenendo il sistema scolastico con l'erogazione di borse di studio, campagne di informazione e sensibilizzazione, la costruzione di scuole e il sussidio per le famiglie dei villaggi che accolgono gli orfani. Tulime Onlus si dedica anche al turismo consapevole, ai tirocini, alle tesi, agli stage, all'organizzazione di eventi, mostre, convegni e concerti con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle tematiche che affronta nei suoi progetti.

Le fotografie, memoria della nostra civiltà



Quando nel 1839 Louis Jacques Daguerre realizzò il Dagherrotipo, cioè una sorta di macchina fotografica primitiva con la quale di fatto veniva ad inventare la fotografia, certo mai avrebbe immaginato come un giorno sarebbe stato facile riprodurre immagini semplicemente anche attraverso piccolissime scatolette, che sono poi i nostri smartphone, ipad e altre diavolerie, che ci hanno reso tutti maniacalmente “fotografi”. Ma cosa accade delle decine di milioni di fotografie che quotidianamente vengono scattate da un telefonino o da una macchina digitale? A questo proposito circa un mese fa alcuni fotografi di fama mondiale hanno lanciato un appello attraverso i mass media a tutti coloro

che per gioco o per lavoro, per divertimento o per passione, scattano delle fotografie. L'appello era quello di stampare le foto, almeno quelle più belle ed interessanti, o quelle che rievocano un evento o una ricorrenza familiare, perché ne rimanga memoria. Infatti, con l'avvento del digitale e la conseguente morte della vecchia gloriosa pellicola, ormai tutti si cimentano con estrema facilità nell'arte della fotografia, ma quasi nessuno pensa di stampare gli scatti, limitandosi a conservarli nella memoria di un computer. Da qui l'assoluta precarietà di un immenso patrimonio fotografico che, se non stampato, rimane virtuale e spesso si dissolve nel nulla quando un pc perde improvvisamente la memoria.

Solo poche settimane fa un amico mi ha detto che il suo computer è improvvisamente andato in tilt e ha bruciato circa 5.000 foto; ricordi preziosi che aveva elaborato nel corso degli ultimi 4 anni. Quattro anni di ricordi volatilizzati per sempre. D'altronde, io stesso ho perduto una preziosa intervista, fattami nel gennaio del 2014 dalla nota giornalista Rai Baba Richerme per TG 1, sol perché non avevo provveduto a conservarla su un supporto e non ne avevo fatte altre copie. Tenevo molto a questo documento, ma non è rimasta traccia neppure negli archivi della Rai, perché ormai tutto viene cancellato. Non è come una volta quando il materiale giornalistico veniva salvato nelle bobine dei vecchi gloriosi registratori a nastro.

Insomma, oggi davvero tutto è virtuale, precario, provvisorio, perché bruciamo l'oggi senza pensare al domani e dimenticando subito ciò che è stato ieri. Eppure, nelle fotografie non sono conservati solo i ricordi, ma anche le mode, i costumi, le tendenze di un'epoca. Giusto quindi l'appello di questi fotoreporter nel raccomandare a ciascuno di noi di salvare le nostre foto, almeno le più significative. D'altronde, se oggi possiamo documentare fatti, volti e personaggi di fine '800 inizi '900, se conosciamo le fattezze reali della regina Vittoria o di Sarah Bernhardt, di Giuseppe Garibaldi o di Vittorio Emanuele III, è grazie alle foto in bianco e nero che sono giunte sino a noi. E sempre, grazie alle vecchie care vecchie fotografie, oggi possiamo conoscere le sembianze dei nostri trisavoli. Speriamo dunque che anche i nostri nipoti possano un dì vedere qualche immagine di famiglia, magari giusto per dire “guardate com'era buffo nostro zio Giovanni”.

Gianni Virgadola

Pasolini e Frate Ave Maria



Una pagina poco conosciuta, ma non per questo meno importante, della biografia di Pier Paolo Pasolini: l'incontro con il venerabile frate Ave Maria, al secolo Cesare Pisano, eremita cieco morto oltre 50 anni fa, dopo aver trascorso 40 anni di vita nel segno della preghiera e dell'accoglienza spirituale nell'eremo di Sant'Alberto di Butrio. La rende nota, a 40 anni dalla morte dell'intellettuale, don Flavio Peloso, superiore generale dell'Opera Don Orione. “Era la primavera del 1963 – ricorda don Peloso – e Pier Paolo Pasolini stava lavorando alla ideazione del film ‘Il vangelo secondo Matteo’. Egli era interessato a conoscere da persone ritenute ‘mistiche’ e ‘sante’ come pensassero a Gesù, come s'immaginassero le scene del Vangelo, come le avrebbero volute rappresentate. Angela Volpini – una giovane veggente di Casanova Staffora (PV) – gli parlò di frate Ave Maria, già noto per fama di santi-

tà, che ella conosceva e frequentava dal 1958”. Pasolini e la veggente salirono all'eremo; i due s'incontrarono e parlarono, da soli, per un paio d'ore. “Quando il loro dialogo terminò – prosegue don Peloso – e frate Ave Maria si ritirò nella sua cella, Pasolini continuò la visita agli angoli più nascosti e artistici dell'eremo. Ogni tanto usciva con qualche esclamazione del tipo: ‘Che luogo! Che uomo! Che colloquio straordinario!’”.

“Dopo l'incontro – prosegue don Peloso – attingendo agli archivi – Volpini andò alla cella di frate Ave Maria per ringraziarlo e congedarsi. L'amico che mi hai portato oggi – le disse frate Ave Maria – ha bisogno di vedere tanta fede, tanto amore, tanta innocenza, per far uscire dal suo cuore il suo grido d'amore, oltre che di denuncia. Stagli vicino. Se quest'uomo potesse servire il Signore, chissà che cose meravigliose farebbe!”. Poi, quando Pasolini ritornò per accomiarsi, Frate Ave Maria l'accompagnò alla porta e quasi gli gridò con la sua voce roca: ‘Voglio dirle che qui c'è un altro amico, che sa solo pregare, ma che pregherà tanto perché lei faccia cose bellissime’”. “Quando Pasolini seppe della morte di frate Ave Maria – conclude don Peloso – il 21 gennaio dell'anno dopo, – inviò ad Angela Volpini, che gli aveva comunicato la notizia, il suo libro ‘Poesia in forma di rosa’ (1961-1964) con uno scritto, posto come segnalibro tra le pagine 42-43. Gli segnalava una pagina autobiografica nella quale egli alludeva al suo incontro con l'austero e felice eremita cieco, incontrato all'eremo di Sant'Alberto di Butrio qualche mese prima”.

Gela e Sortino unite dal cinema e dall'opera dei pupi

Una stretta di mano, la scorsa settimana a Sortino al Museo dell'Opera dei Pupi, fra Gianni Virgadola, presidente dell'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia-Onlus, e Manlio Puglisi, presidente dell'“Antica Compagnia dei Pupi”, ha siglato il gemellaggio fra il Museo del Cinema di Gela e il Museo dell'Opera dei Pupi, allocato nella piccola cittadina barocca del siracusano in eleganti e spaziosi locali concessi dall'Amministrazione comunale. I pupi lì custoditi, alcuni risalenti alla fine dell'800, sono oggi tutelati dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali di Siracusa.

Manlio Puglisi ha accettato volentieri

la proposta del regista che, al termine delle riprese del film “L'ultimo principe puparo” aveva avanzato al nipote ed erede di nonno Ignazio Puglisi, grande puparo scomparso negli Anni'90, l'idea di un sodalizio fra i 2 musei. D'altra parte, il Cinema come il Teatro Puparesco (l'Unesco nel 2008 ha riconosciuto “L'Opra dei Pupi” Patrimonio dell'Umanità) sono due forme d'arte popolare, che si somigliano più di quanto si possa credere, e molti cineasti sono rimasti affascinati dalle “marionette” dei grandi pupari. Ricorderemo come uno dei primi documentari del principe Francesco Alliata, girato nella seconda metà degli

Anni '40, fosse dedicato proprio all'Opera dei Pupi.

Il gemellaggio fra il Museo del Cinema di Gela e l'Antica Compagnia dei Pupi di Sortino, vivrà un altro momento di ufficialità il prossimo gennaio quando Puglisi e i suoi pupari visiteranno il Museo del Cinema e offriranno a grandi e piccini uno spettacolo del loro vastissimo repertorio, che trova i suoi momenti più alti nella rappresentazione de “La morte di Orlando” e nelle gesta eroiche dei Paladini di Francia.

Miriam Anastasia Virgadola

Una vita al servizio dei poveri

Dopo un breve ricovero all'ospedale di Modica il 30 ottobre è morto mons. Giorgio Scarso, frate minore cappuccino, a lungo vescovo in Brasile. Aveva 99 anni, 77 di professione religiosa, 73 di sacerdozio e 48 di episcopato.



Giorgio Scarso era nato a Modica il 18 agosto 1916. A 22 anni era entrato nell'ordine dei frati cappuccini della provincia religiosa di Siracusa e 4 anni più tardi fu ordinato sacerdote. Finita la Seconda guerra mondiale, partì con la nave per il Brasile, assecondando la sua vocazione missionaria. Arrivò nella missione di Rio de Janeiro Espiritu Santo, affidata alla Provincia dei Frati Minori Cappuccini di Siracusa, dove viene nominato parroco nella città di Mantena. Ricopre

questo ufficio per 20 anni, operando per la salvezza delle anime ma anche nel campo della solidarietà umana. A Mantena costruisce la chiesa Madre, un ospedale, un asilo per 60 bambini poveri ed abbandonati, un ginnasio. È instancabile nella sua opera di animatore della comunità e dà persino vita ad una banda musicale.

Nel 1967 viene nominato vescovo della diocesi di Patos de Minas, estesa più dell'intera Sicilia. È una diocesi grande, ma anche priva di qualsiasi infrastruttura, ove ci si sposta con enormi difficoltà. Mons. Scarso fonda un seminario con cento posti e il giornale diocesano; fa costruire una grande sala per assemblee che chiama Casa del Padre e dà vita alla costruzione di tre lavande-

rie popolari, tre ambulatori dentistici, una scuola di artigianato nella città di Patrocinio e della Casa del bambino abbandonato nella città di Araxà. Si batte, con successo, affinché Patos de Minas abbia l'Università. Per due anni, oltre alla propria diocesi, ne regge, come amministratore apostolico, un'altra più grande, quella di Paracatù. Quando al compimento dei 75 anni presenta le dimissioni, la diocesi conta 70 sacerdoti.

Diventato vescovo emerito, torna in Italia nella sua Modica e dà la sua disponibilità al vescovo diocesano per continuare a lavorare. Il vescovo di Noto lo nomina cappellano dell'ospedale maggiore di Modica dove eserciterà fino a quasi novant'anni il ministero sacerdotale in mezzo all'umanità sofferente. Gli ultimi anni della sua quasi centenaria vita li trascorre nel convento dei Frati Cappuccini della sua amata città di Modica. Le esequie sono state celebrate dal vescovo di Noto, mons. Antonio Stagliano, nella chiesa di San Giorgio di Modica.

Corso on line per animatori di Pastorale Familiare PROGRAMMA

- Giovedì 19 novembre 2015: Don Paolo Gentili (Direttore Nazionale per la pastorale della famiglia della CEI) Tema: Il Sacramento delle nozze: una grazia liberante.
- Giovedì 17 dicembre 2015: Parigi Umberto e Luciana (Responsabili Regionali Basilicata). Tema: L'abbraccio accogliente della Chiesa madre: una comunità che accompagna.
- Giovedì 21 gennaio 2016: Adorno Antonio e Piera (Rappresentanti Associazione Oasi Cana alla Consulta Nazionale per la pastorale familiare). Tema: Affettività e innamoramento.
- Giovedì 18 febbraio 2016: Mattei Enrico e Camilla Responsabili diocesani Fidenza. Tema: Affettività e innamoramento.
- Giovedì 17 marzo 2016: Cardinali Gabriele e Laura con don Mario Camborata Responsabili regionali Marche. Tema: Il percorso verso il matrimonio.
- Giovedì 21 aprile 2016: Proietti Pierluigi e Gabriella (Centro di Consulenza familiare Betania-Roma). Tema: Il percorso verso il matrimonio.
- Giovedì 19 maggio 2016: Invernizzi Marco e Margherita (diocesi di Novara). Tema: Il percorso verso il matrimonio.
- Giovedì 16 giugno 2016: Don Antonio Carcanella Responsabile regionale Sicilia. Tema: Verso la celebrazione delle

nozze.

- Giovedì 15 settembre 2016: Pintaldi Simone e Deborah Responsabili diocesani Siena - Colle di Val d'Elsa - Montalcino. Tema: Verso la celebrazione delle nozze.
- Giovedì 20 ottobre 2016: Oderda Piergiacomo e Valeria (Diocesi di Torino). Tema: Verso la celebrazione delle nozze.
- Giovedì 17 novembre 2016: Gentili Claudio e Laura (Centro di Consulenza familiare Betania-Roma). Tema: Giovani coppie in cammino.
- Giovedì 15 dicembre 2016: Prete Nicandro e Delizia (Diocesi di Ragusa). Tema: Giovani coppie in cammino.
- Giovedì 19 gennaio 2017: Petracca Ciavarella Peppino e Lucia Responsabili regionali Puglia
Tema: Giovani coppie in cammino
- Giovedì 16 febbraio 2017: Don Pasquale Trani con Galasso Giuseppe e Giovanna Responsabili regionali Campania. Tema: Giovani coppie in cammino.
- Giovedì 16 marzo 2017: Cioncolini Tommaso e Giulia (Collaboratori del Direttore Nazionale per la pastorale della famiglia della CEI). Tema: Un nuovo annuncio del Vangelo del matrimonio e della famiglia.

...segue dalla pagina 1 *Enna si sgretola...*

interventi anche sulle strade provinciali, 23/b, 81/bis, sullo svincolo della Sp 21, ed ancora sulle 7/a, 103, 41 e 24/b. Insomma, l'elenco delle strade dell'ennese sia provinciali che statali è un bollettino di guerra tanto che ultimamente se ne sono occupate anche diverse reti televisive nazionali come Rai e Mediaset. Quindi, come non ricordare il grido d'aiuto

di due anni fa del vescovo di Nicosia, Salvatore Muratore, che descrive in una lettera inviata al prefetto del territorio di Nicosia e dintorni con due semplici parole: "Desertificazione e abbandono". "Lei certamente conosce le nostre strade - scrisse Muratore -; ma ci piacerebbe farle conoscere anche a coloro che decretano tagli,

accorpamenti e chiusure. Vorremmo far conoscere la Nicosia-Agira, la Nicosia-Leonforte, la Nicosia-Troina, la Agira-Regalbuto-Centuripe, la Troina-Gagliano-Agira, la Nicosia-Ponte Cinque Archi. Sono le mulattiere a groviera che siamo obbligati a percorrere continuamente,

ogni giorno, per necessità e per lavoro; sono queste strade "antidiluviane" che mettono a rischio la vita di chi le percorre e che impediscono il decollo della vocazione turistica del nostro territorio".

Giacomo Lisacchi

...segue dalla pagina 1 *Finanziato lo svincolo*

do notizie quando ho qualcosa di concreto in mano. Sono soddisfatto che il programma degli interventi urgenti in materia di dissesto della Protezione Civile all'interno del quale ha trovato spazio la richiesta, fortemente portata avanti in questi mesi dalla mia amministrazione di finanziare lo svincolo Ferrarelle. So bene che tante ancora sono le criticità legate alla viabilità ed al dissesto, ma dopo gli innumerevoli incontri fatti in questi mesi, aver trovato le risorse certe e già appaltate per consolidare il ponte Cinque Archi, sistemare la parte idraulica del fiume Salso e ripristinare la carreggiata franata al Km. 125+100 ed ora anche per lo svincolo Ferrarelle, credo sia molto importante ed è senz'altro motivo di grande soddisfazione per questa amministrazione. L'Anas, la Protezione Civile hanno capito la necessità di aprire questo svincolo e quindi della nostra richiesta. Ora sarà altrettanto importante pianificare i tempi ed i modi per avviare le necessarie procedure amministrative e quindi l'effettiva realizzazione dell'intervento".

Pietro Lisacchi

Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta



La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei

principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info

E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

Conoscere l'altro *di Alberto Maira*

Religioni e movimenti di origine cinese ed estremo-orientale (III)

Libera Università Oki Do Mikkyō Yoga Via Nazionale

Dopo avere frequentato l'Accademia di Belle Arti di Brera, Yahiro lascia Milano e si stabilisce a Colbordolo (Pesaro-Urbino), dove fonda l'associazione Reishi Kai che estende la sua ricerca in numerosi campi: dalla scienza agli studi di filosofia e di religione, organizzando incontri, seminari, campi di studio e di pratica su temi diversi. All'inizio degli anni 1980 inizia un tour per l'Europa che lo porta a fermarsi due anni in Spagna, dove fonda un centro di studio a Barcellona.

Nel luglio 1981, in Svizzera, in occasione di una conferenza internazionale sulla medicina, la filosofia e la pace mondiale, Yahiro incontra Masahiro Oki, di cui diviene allievo. Nel 1984, in occasione del Life Encounter - un'esperienza di studio di tre mesi, cui partecipano più di centocinquanta persone da tutto il mondo, di cui è il responsabile -, guida un folto gruppo di italiani in Giappone, presso il dojo del maestro Oki, a Mishima. Dopo la morte di Oki, si rafforza il suo impegno nel promuovere lo studio dell'Oki do in Italia e all'estero. Nel 1988 Yahiro fonda l'Accademia Ten Jin Chi (Cielo Uomo Terra), ispirata a uno studio globale e, successivamente, l'Istituto di Ricerca globale Oki do, luogo d'incontri di approfondimento, dove il percorso per la conoscenza dei principi della natura viene applicato e verificato nelle diverse dimensioni di vita dell'essere umano: la dimensione del corpo, del cuore e dello spirito, della vita quotidiana e dell'ambiente.

Nel contempo, in varie zone d'Italia si sviluppano gruppi volti alla ricerca e alla diffusione della pratica dell'Oki do. Ciò contribuisce alla nascita di centri e associazioni culturali - come l'associazione "Il Fiume", fondata a Roma nel 1983 da Alfredo D'Angelo, allievo prima di Oki e poi di Yahiro, nonché curatore e traduttore delle opere di Oki in italiano, protagonista delle attività di Oki do in Italia sino al 2004. L'Oki do presenta aspetti dottrinali eterogenei e articolati e si autodefinisce una "filosofia pratica rivolta alla ricerca dell'essenza e dei principi fondamentali della Natura; [...] il percorso di sviluppo dell'essere umano verso la Verità, quello che porta alla piena consapevolezza del fatto che, in ogni istante e per ogni azione, la Forza vitale è manifestazione di Dio". Per aumentare e migliorare la propria sensibilità occorre raggiungere una condizione armonica del corpo (dozen); per ampliare e approfondire il modo di pensare occorre invece creare una condizione armonica nel cuore (bosatsu). Questi due percorsi, uno diretto dall'esterno verso l'interno e viceversa, sono intesi in un rapporto di risonanza fra di loro, lo sviluppo dell'uno influenzando naturalmente anche l'altro. Le attività e discipline che costituiscono nel proprio insieme l'Oki do vedono come riferimento unitario la Libera Università Oki Do Mikkyō Yoga, con sede a Cappone di Colbordolo (Pesaro-Urbino), costituita giuridicamente in associazione sportiva dilettantistica riconosciuta dal Centro Sportivo Educativo Nazionale (CSEN), a sua volta riconosciuto dal CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano), la quale è guidata da un Consiglio direttivo e ha come presidente Lorena Fiumani. La Libera Università si articola in diversi settori e attività: Oki do Yoga, Meiso Shiatsu, Naturopatia Oki do, Destinazione Yoga. Presso la sede della Libera Università si trova il Shudojo "Ten Tai En", il "luogo di pratica di vita quotidiana", laddove "l'attività di studio vissuta all'Oki do si ispira al Buddha e al Cristo per sviluppare un atteggiamento di gratitudine, di autoriflessione, di umiltà, di servizio devoto e una pratica di amore incondizionato e di preghiera".

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 4 novembre 2015 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica
Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965